

## L'episodio dell'innamoramento

Florio e Biancifiore si innamorano, per volere e intervento della dea Venere, mentre stanno leggendo l'*Ars amatoria* di Ovidio. La vicenda richiama quella di Paolo e Francesca (nel canto V dell'*Inferno*), amanti per "colpa" del libro *galeotto* (v. 137) della storia di Lancillotto e Ginevra.

Qui il libro, però, non scatena un amore adultero e tragico, ma un sentimento innocente e pieno d'imbarazzi. La scena è molto delicata e addirittura ingenua a livello della psicologia dei personaggi. Ma non ha nulla di stilnovistico: la relazione tra Florio e Biancifiore, pur non conoscendo ancora i *nascosi dilette* dei sensi, è già venereo fuoco, passione nel segno di Venere.

Taciti e soli lasciò Amore<sup>1</sup> i due novelli<sup>2</sup> amanti, i quali riguardando l'uno l'altro fiso<sup>3</sup>, Florio in prima<sup>4</sup> chiuse il libro, e poi disse:

– Deh, che nova bellezza t'è egli<sup>5</sup> cresciuta, o Biancofiore, da poco in qua, che tu mi piaci tanto? Tu già non mi solevi tanto piacere; e ora gli occhi miei non possono saziarsi di riguardarti! –

Biancofiore rispose:

– Non so, se non che ti posso io dire che a me sia avvenuto il simigliante<sup>6</sup>. Credo che la virtù de' santi versi,<sup>7</sup> che noi divotamente leggiamo, abbia acceso le nostre menti di nuovo foco, e adoperato<sup>8</sup> in noi quello che in altri già veggiamo adoperare.

10 – Veramente – disse Florio – io credo che sì, come tu di<sup>9</sup> sia; perciò che<sup>10</sup> tu sola sopra tutte le cose del mondo mi piaci!

– Certo tu non piaci meno a me, che io a te – rispose Biancofiore.

E così stando in questi ragionamenti co' libri serrati avanti, Racheo<sup>11</sup>, che per dare a' cari scolari dottrina andava, giunse nella camera, e ciò veduto, loro gravemente riprendendo,<sup>12</sup> cominciò a dire:

15 – Questa che novità è, che io veggio i vostri libri davanti a voi chiusi? Ov'è fuggita la sollecitudine del vostro studio? –

Florio e Biancofiore, divenuti i candidi visi come vermiglie rose per vergogna della non usata riprensione,<sup>13</sup> apersero i libri; ma gli occhi loro, più desiderosi dell'effetto che della cagione,<sup>14</sup> torti<sup>15</sup> si volgevano verso le disiate bellezze, e la loro lingua, che apertamente narrar soleva i mostrati versi, balbuziando andava errando.<sup>16</sup> Ma Racheo pieno di sottile avvedimento<sup>17</sup>, veggendo i loro atti, incontanente<sup>18</sup> conobbe il nuovo fuoco acceso ne' loro cuori, la qual cosa assai gli dispiacque; ma più ferma esperienza della verità volle vedere, prima che alcuna parola ne movesse ad alcuno altro,<sup>19</sup> sovente sé celando in

25 quelle parti<sup>20</sup> nelle quali egli potesse lor vedere senza essere da essi veduto. E manifestamente conosceva che, come da loro partito s'era,<sup>21</sup> incontanente chiusi i libri, si porgevano abbracciandosi semplici baci, e mai più avanti<sup>22</sup> non procedevano, perciò che la

1. **Amore**: inviato da Venere, mostra gratitudine a Florio e Biancofiore perché leggono l'*Ars amatoria* di Ovidio.

2. **novelli**: giovani e innamorati per la prima volta.

3. **fiso**: in modo fisso e assorto.

4. **in prima**: per primo.

5. **egli**: pleonastico, secondo l'uso toscano.

6. **il simigliante**: la stessa cosa.

7. **la virtù de' santi versi**: il potere dei versi di Ovidio.

8. **adoperato**: operato, provocato.

9. **di**: dici.

10. **perciò che**: poiché.

11. **Racheo**: il precettore, che ha proposto come lettura il testo di Ovidio.

12. **loro gravemente riprendendo**: seriamente rimproverandoli.

13. **della non usata riprensione**: del rimprovero cui non erano abituati.

14. **più... cagione**: più desiderosi di guardarsi (*effetto*) che di leggere (*cagione*).

15. **torti**: distolti dalla lettura o di sbieco.

16. **la loro... errando**: la loro lingua, che di solito ripeteva con chiarezza i versi spiegati, ora balbettava e si confondeva.

17. **sottile avvedimento**: perspicace accortezza.

18. **incontanente**: subito.

19. **più ferma... alcuno altro**: prima di parlarne ad altri, volle essere sicuro di ciò che aveva supposto.

20. **sé celando in quelle parti**: nascondendosi in quei luoghi.

21. **manifestamente... s'era**: si accorse chiaramente che non appena si allontanava da loro.

22. **più avanti**: oltre i baci.

novella età, in che erano, i nascosi dilette non conosceva.<sup>23</sup> E già il venereo foco<sup>24</sup> li aveva accesi, che tardi<sup>25</sup> la freddezza di Diana li avrebbe potuto rattièpidire.

da *Decameron, Filocolo, Ameto, Fiammetta*, a cura di E. Bianchi, C. Salinari, N. Sapegno, Ricciardi, Milano-Napoli, 1952

**23. perciò che... non conosceva:** poiché, essendo ancora in giovane età, erano inesperti dei segreti piaceri dell'amore.

**24. venereo foco:** l'amore, fuoco di Venere.

**25. tardi:** a stento.

## Linee di analisi testuale

### Una prosa d'arte e i suoi modelli

In quanto esperimento di prosa d'arte, il *Filocolo* utilizza e quasi ostenta uno stile colto e un vasto repertorio di riferimenti, diretti o indiretti, alla tradizione. In questo brano ve ne sono diversi esempi: Amore inviato da Venere a far innamorare i due giovani è *tópos* mitologico di larga diffusione; i due protagonisti che leggono l'*Ars amatoria* dicono dell'importanza del testo ovidiano, fonte principale fra l'altro del *De Amore* di Andrea Cappellano; l'inizio del brano (*Taciti e soli...*) riprende il v. 1 del canto XXIII dell'*Inferno* (*Taciti, soli, senza compagnia...*); evidente poi il riferimento al canto V dell'*Inferno* (Paolo e Francesca); l'episodio richiama anche un passo del romanzo *Le vicende pastorali di Dafni e Cloe* dello scrittore ellenistico Longo Sofista (III-II sec.a.C.).

Al centro dell'episodio è un tema che avrà molta fortuna nell'opera di Boccaccio: l'ineluttabilità dell'amore, forza naturale alla quale non è possibile resistere, qui reso allegoricamente attraverso l'antitesi tra Venere e Diana, con la dea dell'amore (*il venereo foco*, riga 28) che vince sulla dea della castità (*la freddezza di Diana*, riga 29); nel *Decameron* la necessità della passione sarà sviscerata realisticamente in tutta la forza e la gamma delle sue manifestazioni.

È da osservare la finezza dell'introspezione psicologica, altro carattere della narrativa boccacciana destinato a grandi risultati futuri (dall'*Elegia di Madonna Fiammetta* al *Decameron*). La reciproca dichiarazione d'amore è preceduta da un intenso momento di silenzio (*Taciti*). Con efficaci tratti, poi, sono descritti lo stupore e l'inconsapevolezza dei due giovani, i quali, trascinati dai propri sentimenti, si sentono più oggetti che soggetti della nuova situazione (*Deh, che nova bellezza...?; Tu già non mi solevi tanto piacere; Non so, se non che...* righe 3-7). Il rimprovero del maestro Racheo li fa arrossire di vergogna (*i candidi visi come vermiglie rose per vergogna*: riga 18), ma continuano a cercarsi con lo sguardo, ormai disinteressati ai libri, ed emozionati balbettano (*la loro lingua [...] balbuziando andava errando*, righe 20-21) e si scambiano ingenua tenerezze (*si porgevano abbracciandosi semplici baci*: righe 26-27): si tratta di effusioni ancora lontane dai *nascosi dilette* dei sensi, ma già accese di *venereo foco*.

### Il superamento del Dolce Stil Novo

Il superamento degli schemi stilnovistici è suggerito dalla stretta connessione fra i termini chiave *bellezza* e *piacere* (*che nova bellezza [...] che tu mi piaci tanto?; ... solevi tanto piacere... mi piaci!... non piaci meno a me...*) e da altre espressioni che definiscono l'amore in chiave terrena e passionale (*gli occhi miei non possono saziarsi di riguardarti!; acceso le nostre menti di nuovo foco; le disiate bellezze; il nuovo fuoco acceso ne' loro cuori; il venereo foco li aveva sì accesi...*: si noti in particolare la ripetizione della metafora del fuoco d'amore).

Alcune locuzioni si rifanno al lessico religioso, trasferendolo tuttavia dal piano sacro a quello profano dell'amore terreno; ad esempio, nell'espressione *la virtù de' santi versi, che noi divotamente leggiamo* (riga 8), i santi versi sono quelli di Ovidio, la loro virtù corrisponde al saper suscitare la passione e la devozione dei lettori è tutta interna al loro stesso innamoramento.

# Lavoro sul testo

## Comprensione del testo

1. Riassumi il contenuto informativo di questo brano in non più di 10 righe.

## Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Spiega e commenta brevemente le seguenti espressioni:
  - a. *la virtù de' santi versi, che noi divotamente leggiamo, abbia acceso le nostre menti di nuovo foco* (righe 8-9);
  - b. *E già il venero foco li avea sì accesi, che tardi la freddezza di Diana li avrebbe potuto rattiepidire* (righe 28-29).

## Redazione di una lettera

3. Calati nel ruolo di uno dei due innamorati e scrivi una lettera personale al partner o una lettera aperta ad un quotidiano per raccontare la tua storia. Utilizza almeno 5 termini tratti da questo brano del *Filocolo*.

## Quesiti a risposta singola

4. Rileggi con attenzione il brano e le relative *Linee di analisi testuale*; quindi rispondi ai seguenti quesiti (max 5 righe per ciascuna risposta):
  - a. Perché il *Filocolo* può essere definito un esperimento di prosa d'arte?
  - b. Dove si coglie l'introspezione psicologica dei personaggi?
  - c. Dove si coglie il superamento del Dolce Stil Novo?